

# EDITORIALE

## DINAMISMO E RISCHI DI ESCLUSIONE: LA SFIDA DELLA SICUREZZA SOCIALE

Paolo Beltraminelli

Dipartimento della sanità e della socialità

In un mondo dinamico e globalizzato, nel quale l'informazione e la comunicazione sono sempre più veloci e immediate, il benessere generale della popolazione ha toccato nel nostro Paese livelli mai raggiunti.

Grazie al lavoro di chi ci ha preceduto, che ha saputo sfruttare pienamente le condizioni favorevoli generate nei decenni di boom economico del secondo dopoguerra, oggi possiamo godere di condizioni di vita invidiabili, che però sollevano alcuni interrogativi circa la loro sostenibilità finanziaria nel tempo e mettono alla prova la solidarietà intergenerazionale.

Un aspetto non ancora risolto è il versamento di pensioni superiori ai contributi versati dalla generazione che oggi va in pensione. Inoltre vi è la questione del finanziamento di cure sanitarie di prim'ordine in un contesto di speranza di vita che già oggi supera gli 80 anni, con punte di 85 per le donne. Queste due facce dello stesso fenomeno riconducibile all'invecchiamento della popolazione, stanno mettendo a dura prova il nostro sistema pensionistico e sanitario, poiché chi sta contribuendo deve pagare pensioni e premi malattia superiori alle prestazioni che probabilmente lui stesso riceverà nella vecchiaia.

Per quel che riguarda le giovani generazioni, nella fascia di età tra i 15 e i 18 anni, il tasso netto di scolarizzazione – che risulta dal rapporto tra il numero di giovani in formazione e quello di residenti – è prossimo al 100%. I problemi sorgono invece al momento dell'entrata nel mondo del lavoro. L'economia cantonale crea occupazione, ma segnala un tasso di disoccupazione misurato secondo i parametri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) del 6,6% nel secondo trimestre del 2014, una percentuale comunque ben inferiore al tasso registrato in altri paesi europei confinanti.

Se un tempo in Svizzera e in Ticino ogni generazione di genitori aveva la sicurezza che i suoi figli avrebbero avuto una vita più facile e più ricca di soddisfazioni economiche, da qualche anno non è più così, almeno non per tutti. Nel vortice dello sviluppo e del benessere vi sono alcuni passaggi di vita che creano esclusione, rischi di povertà e disagio.

Nei prossimi 40 anni, infatti, il numero di persone in età lavorativa in Svizzera rimarrà pressoché immutato, ma il numero di persone sopra i 64 anni aumenterà continuamente, passando dagli attuali 1,3 milioni a circa 2 milioni nel 2030 (fino ai 2,6 milioni nel 2060). Da qui al 2030 i pensionati aumenteranno del 48%, mentre la popolazione totale svizzera crescerà solo del 12%.

Anche il rapporto tra le generazioni è cambiato radicalmente. Nel 1900, per ogni 100 persone in età lavorativa (20-

64 anni) vi erano 76 giovani sotto i 20 anni e 10 persone di 65 anni e più. Nel 2011 queste proporzioni erano di 33 giovani e di ben 28 persone di 65 anni e più.

Del resto, se il rapporto tra le generazioni, a causa del continuo aumento della speranza di vita e del contestuale calo della natalità è cambiato, nuove sono le sfide che si aprono per il mondo politico chiamato ad intervenire al più presto nei complessi ambiti del sistema sociale, pensionistico e sanitario elvetico.

Salute, anziani e giovani, formazione e lavoro sono dunque temi che ogni giorno occupano il mio Dipartimento. La transizione tra scuola e lavoro, tra lavoro e disoccupazione, tra disoccupazione e assistenza sociale, tra età lavorativa e pensione o ancora tra coppia e famiglia sono passaggi di vita nei quali si celano rischi importanti, sui quali nei prossimi anni si concentreranno sfide fondamentali e anche la maggior parte delle risorse del mio Dipartimento.

I dati a disposizione sono molti, così come è forte l'impegno profuso oggi nel Cantone per studiare e – nel limite del possibile – capire alcuni fenomeni e i meccanismi che ne sono all'origine. Gli approfondimenti presentati in questo numero di "Dati – Statistiche e società" sono dunque molto interessanti perché offrono, con un taglio relativamente divulgativo, spunti di riflessione e piste di lettura della realtà su una base empirica, strumenti essenziali per il politico (ma anche per il cittadino) per leggere passato e presente e, se possibile, anticipare il futuro. È infatti dovere e compito prioritario del politico valutare e decidere quali misure proporre ed adottare per gestire il cambiamento in atto, soprattutto in quei momenti di vita nei quali si celano rischi importanti di esclusione sociale. Solo una società che sa gestire il dinamismo vegliando all'inclusione dei più deboli e fragili è vincente.